

Ne ha discusso la V commissione del CC

I comunisti nelle fabbriche

ROMA — La V Commissione del CC del PCI — che si occupa dei problemi del partito — si è riunita a Roma, sotto la presidenza di Alessio Pasquini e con la partecipazione di Cervetti, Napolitano, Gouhier, Trivelli, Cacciapuoti, Colombi ed altri dirigenti, per discutere una relazione del compagno Angelo Oliva sullo stato delle fabbriche e nei luoghi di lavoro e una informazione del compagno Mario Birardi relativa alla campagna di tesseraamento e proselitismo 1978.

Nel corso della riunione, cui hanno preso parte, tra gli altri, numerosi compagni direttamente impegnati in compiti di direzione del partito in alcune grandi fabbriche (Fiat, Zanussi, Ducati, Lebole), sono stati ampiamente esaminati i rapporti che si manifestano tra la classe operaia in rapporto allo sviluppo della vicenda politica, e i compiti nuovi ed importanti che derivano al partito nella fase che si è aperta con l'accordo programmatico del luglio scorso, con il dibattito, nel quale sono intervenuti i compagni Torri, Salvetti, Manfredini, Ariemma, Benvenuti, Sabadini, Mari, Angius, Colombi, Verdini, si è anche ricercata e precisata la linea di organizzazione più adeguata e aderente alla situazione. Una situazione — ha rilevato il compagno Oliva — nella quale il partito deve pur presentando difficoltà notevoli trova una classe operaia disponibile alla lotta e consapevole della posta in gioco, sia per quanto riguarda il suo ruolo nella azienda e nella società, sia sul terreno della democrazia e dell'antifascismo. Certo, appaiono tuttavia alcuni fenomeni di passività — ha rilevato Oliva — di corporativismo, di attenuazione o smarrimento della prospettiva ideale e politica insieme ad attese troppo a lungo deluse che esplodono.

Si tratta di fenomeni diversi — è stato detto dai compagni intervenuti — di matassa legittimi e chiusure difensive causate certamente dalla obiettiva situazione, e anche da errori di orientamento, soprattutto alimentati da taluni ambienti estremisti e da alcuni settori di autonomia sindacale, ma in una fase come questa, di scontro di classe, complesso, vengono fuori, anche i limiti di direzione politica delle nostre organizzazioni di partito. Permangono zone di disorientamento e di incertezza, ciò che spesso mutila l'iniziativa e impedisce — lo ha sottolineato Arturo Colombi, Presidente della Commissione Centrale di Controllo — che la classe operaia delle grandi fabbriche svolga pienamente il proprio ruolo di guida verso grandi settori della società.

Più diversificata appare l'attività da svolgere per affrontare concretamente il problema dei quadri. La necessità di rafforzare la struttura del partito nelle aziende, apre la questione di un rapido trasferimento di operai comunisti dalle sezioni territoriali a quelle dei luoghi di lavoro ma di pari passo con questo processo deve avanzare quello di una grande leva di nuovi quadri che è possibile e necessario promuovere.

Si tenga conto a questo proposito che il risultato dell'adozione della incompatibilità sindacale circa il 13% dei quadri del partito, in maggioranza operai e tecnici, sono passati al lavoro sindacale. Occorre dare più vigore, è stato inoltre sottolineato, al consiglio dei lavoratori comunisti su base provinciale e di zona composto da dirigenti comunisti e da dirigenti del partito sindacale e dei dirigenti comunisti che svolgono il lavoro di partito nelle sezioni e cellule di fabbrica, di azienda e dai responsabili del lavoro operaio delle federazioni. E' un punto, questo, che possono utilmente accrescersi e trovare una sintesi le diverse competenze — quelle più generali politiche e quelle più specifiche del mondo produttivo — conoscenze che comunque nei nostri quadri vanno accresciute e, per l'appunto, più correttamente armonizzate.

Occorre sviluppare all'interno della azienda l'iniziativa con le altre forze politiche, i NAS, i GIP, anche per conquistare più ampi spazi all'esercizio dei diritti politici e democratici nei luoghi di lavoro che debbono diventare un centro attivo, anche nell'interesse della comunità territoriale, di rapporti unitari. In vista della Conferenza operaia che sarà prossimamente convocata, i temi trattati in questa V Commissione saranno ulteriormente approfonditi ma in pari tempo dovranno essere poste in atto le prime misure per un concreto rafforzamento del lavoro del partito tra la classe operaia, i lavoratori.

Misure concrete

Nè è sufficiente, hanno notato numerosi compagni nei loro interventi, quando avvengono episodi politici gravi che turbano l'intera comunità nazionale, che la reazione operaia si manifesti soltanto nel corso delle iniziative generali che le forze democratiche promuovono. E' dall'interno dei luoghi di lavoro che deve esprimersi con più evidenza, forza e spirito unitario l'iniziativa dei lavoratori, degli operai, di fronte ai fatti gravi di disordine eversivo, gli attentati alla democrazia, allo stesso movimento operaio.

A conclusione della riunione, la V commissione ha indicato le misure concrete da adottare per far fronte alle innumerevoli esigenze. Ne segnaliamo le essenziali. Riaffermata la validità dell'obiettivo di raddoppiare il numero delle sezioni di fabbrica e di azienda con un lavoro che si svolge entro il periodo che ci separa dal Congresso nazionale, è stato sottolineato, quale lavoro urgente, quello di costruire le sezioni del partito in ogni fabbrica e azienda con oltre 500 addetti; di costituire sezioni o forme di coordinamento tra cellule di piccole e medie aziende di uno stesso settore produttivo o anche di settori diversi; di elevare a sezione un gran numero di cellule di grandi dimensioni.

Più diversificata appare l'attività da svolgere per affrontare concretamente il problema dei quadri. La necessità di rafforzare la struttura del partito nelle aziende, apre la questione di un rapido trasferimento di operai comunisti dalle sezioni territoriali a quelle dei luoghi di lavoro ma di pari passo con questo processo deve avanzare quello di una grande leva di nuovi quadri che è possibile e necessario promuovere.

Si tenga conto a questo proposito che il risultato dell'adozione della incompatibilità sindacale circa il 13% dei quadri del partito, in maggioranza operai e tecnici, sono passati al lavoro sindacale. Occorre dare più vigore, è stato inoltre sottolineato, al consiglio dei lavoratori comunisti su base provinciale e di zona composto da dirigenti comunisti e da dirigenti del partito sindacale e dei dirigenti comunisti che svolgono il lavoro di partito nelle sezioni e cellule di fabbrica, di azienda e dai responsabili del lavoro operaio delle federazioni. E' un punto, questo, che possono utilmente accrescersi e trovare una sintesi le diverse competenze — quelle più generali politiche e quelle più specifiche del mondo produttivo — conoscenze che comunque nei nostri quadri vanno accresciute e, per l'appunto, più correttamente armonizzate.

Occorre sviluppare all'interno della azienda l'iniziativa con le altre forze politiche, i NAS, i GIP, anche per conquistare più ampi spazi all'esercizio dei diritti politici e democratici nei luoghi di lavoro che debbono diventare un centro attivo, anche nell'interesse della comunità territoriale, di rapporti unitari. In vista della Conferenza operaia che sarà prossimamente convocata, i temi trattati in questa V Commissione saranno ulteriormente approfonditi ma in pari tempo dovranno essere poste in atto le prime misure per un concreto rafforzamento del lavoro del partito tra la classe operaia, i lavoratori.

In un poverissimo paese della provincia di Potenza

Occupano il cantiere le donne discriminate dalla «Forestale»

La vicenda è avvenuta a Castelluccio Superiore — Le donne, tre, erano state prescelte dall'ufficio di collocamento, insieme ad altri braccianti disoccupati, per alcuni lavori di riforestazione

Il nostro servizio
CASTELLUCCIO SUPERIORE (Potenza) — Non se ne sono prese con rassegnazione e hanno occupato, invece, il cantiere le tre donne che l'altra mattina non erano state ammesse al lavoro dalle guardie forestali perché — come è stato detto loro — «le donne non sono capaci di lavorare in montagna, a piantare alberi». Eppure Esterina Perrone, Giuseppina Palermo e Maria Apollaro erano state indicate insieme ad altri tredici braccianti, tutti disoccupati, dalla commissione comunale del collocamento come le persone che avevano più urgente bisogno di lavorare.

La cronaca dei fatti è semplice e scarna. Nelle settimane scorse la Guardia Forestale — alla quale la Regione Basilicata ha affidato la gestione del cantiere di riforestazione in contrada Difesa — annuncia l'inizio dei lavori: c'è bisogno di sessanta persone, divise in quattro gruppi di quindici, che potranno finalmente lavorare per due settimane con una paga di 15 mila lire al giorno. E' una buona occasione per i disoccupati di Castelluccio, un paese povero, arrampicato su una collina della quale si domina la valle del Mercure, che non produce neppure la frutta e gli ortaggi a sufficienza per i millecento abitanti. Le speranze si accendono innanzitutto nelle donne che sono la stragrande maggioranza: quasi 200 rispetto ai 243 iscritti nelle liste bracciantili.

Al collocamento, per soddisfare la richiesta di sessanta persone, non hanno avuto dubbi, quindi, e hanno fatto i nomi delle prime tre donne in graduatoria ma la reazione del brigadiere della Forestale, Gerardo Perna, è stata immediata: «fin quando verranno le donne, di cantiere non se ne parla» e ha impedito anche agli uomini di lavorare; poi la minaccia ricattò, ancora più dura verso chi

durasse una dura polemica con alcuni rappresentanti della UIL. La grave decisione della Guardia Forestale è stata, infatti, pubblicamente approvata e condivisa dai rappresentanti della UIL nella commissione di collocamento. Escludere le donne è sembrato, a qualcuno, «la cosa più logica, più naturale». «E' più giusto, ha sostenuto la UIL, favorire gli uomini disoccupati piuttosto che le donne», scardando che nella realtà mancano almeno venti uomini per completare la richiesta di lavoro.

«La verità è un'altra — spiega il compagno Antonio Scorza, segretario della CGIL — è che si vuole favorire qualcuno, scavalcare le graduatorie, mandare a lavorare anche chi non è iscritto nelle liste dei disoccupati». «A Castelluccio è la prima volta che viene istituito un cantiere di lavoro e chissà quando se ne farà un altro — commenta la gente in piazza — tutti quelli che non hanno un posto sicuro hanno sperato di poter entrare nella graduatoria, specialmente gli

studenti, e quei pochi giovani che ancora sono rimasti. «Non c'è da meravigliarsi — sostiene l'insegnante del paese, Annamaria Belsito Lombardi, che è anche la responsabile femminile della DC — perché qui ormai tutti mirano a garantirsi un minimo di assistenza: almeno quattrocento famiglie vivono con la pensione di invalidità dell'INPS, mentre altre 130 si affidano in tutto alle rimesse degli emigrati.

Luigi Vicinanza

Dopo l'arresto e l'espulsione dall'Australia
E' rientrato ieri in Italia il compagno Ignazio Salemi
ROMA — E' giunto ieri in Italia Ignazio Salemi arrestato ed espulso dall'Australia per la sua attività di dirigente di una associazione democratica di lavoratori italiani. Immediatamente dopo il suo rientro il compagno Salemi si è incontrato con alcuni esponenti della FIEF (Federazione Italiana lavoratori emigrati e famiglie) di quel Paese, e in un incontro della FIEF centrale, e in questa veste ha dato il mio aiuto allo sviluppo dell'associazione e alla costruzione di un giornale in lingua italiana che è giunto ormai al suo quarto anno di vita. Apparentemente solo per questo hanno ritenuto opportuno consegnarmi nelle mani di un sergente di polizia con incarico di accompagnarmi fino a Roma. So che il console italiano di Londra, che era stato informato del mio transito per quella città accompagnato da un poliziotto, si è preoccupato ed è venuto a cercarmi per fornirmi un documento che mi permettesse di proseguire il viaggio in condizioni di libertà. Sfortunatamente non ci siamo incontrati a Londra ma voglio ringraziarlo egualmente.

«Voglio nello stesso tempo ringraziare i giornali, le associazioni e le forze politiche che hanno seguito, soprattutto in questi ultimi mesi la mia vicenda, dimostrando come non si trattasse di un fatto personale ma che era in gioco un diritto democratico. Non penso che questi amici democratici vorranno considerare la questione chiusa con il mio ritorno, è una questione non solo di principio ma di diritti civili e umani dei nostri emigrati all'estero».

«Ciò che appare ancora incredibile è il fatto che a mio carico non sono state

avanzate accuse di nessun genere: mi trovavo in Australia su richiesta della FIEF (Federazione Italiana lavoratori emigrati e famiglie) di quel Paese, e in un incontro della FIEF centrale, e in questa veste ho dato il mio aiuto allo sviluppo dell'associazione e alla costruzione di un giornale in lingua italiana che è giunto ormai al suo quarto anno di vita. Apparentemente solo per questo hanno ritenuto opportuno consegnarmi nelle mani di un sergente di polizia con incarico di accompagnarmi fino a Roma. So che il console italiano di Londra, che era stato informato del mio transito per quella città accompagnato da un poliziotto, si è preoccupato ed è venuto a cercarmi per fornirmi un documento che mi permettesse di proseguire il viaggio in condizioni di libertà. Sfortunatamente non ci siamo incontrati a Londra ma voglio ringraziarlo egualmente.

«Voglio nello stesso tempo ringraziare i giornali, le associazioni e le forze politiche che hanno seguito, soprattutto in questi ultimi mesi la mia vicenda, dimostrando come non si trattasse di un fatto personale ma che era in gioco un diritto democratico. Non penso che questi amici democratici vorranno considerare la questione chiusa con il mio ritorno, è una questione non solo di principio ma di diritti civili e umani dei nostri emigrati all'estero».

«Ciò che appare ancora incredibile è il fatto che a mio carico non sono state

Luigi Vicinanza

del passaggio degli atti dalle mani del sostituto procuratore della repubblica dottor Albano al giudice istruttore. Quella decisione, com'è noto, è stata accolta da una polemica pubblica tra il dott. Albano e il procuratore capo dott. Zannini basata su contrasti riguardanti il metodo di condurre l'inchiesta. Il procuratore capo ha messo in discussione talune iniziative prese dal sostituto che a sua volta ha deciso di passare gli atti all'ufficio istruttore formalizzando l'inchiesta. Parlando della decisione di formalizzare l'inchiesta il dott. Zannini, ha avuto occasione di dichiarare al nostro giornale che essa si era ritenuta necessaria poiché nell'indagine in corso «si era ben lontani da prove evidenti». Del tanto suo Albano — intervistato da «Il Giornale» — afferma che avrebbe voluto trattenerne ancora gli atti nelle sue mani poiché «di solito si dava per certo ogni sorta di malversazione — nulla di concreto è emerso per suffragare eventuali ipotesi di reato ed autori materiali. Attorno a questa iniziativa è iniziata una strumentalizzazione che mira ad inquinare l'operato della giustizia. Da parte dei comunisti, anche di fronte a recenti sviluppi giudiziari, viene riconfermata la fiducia più completa. «L'unica pressione che il PCI ha fatto e che continuerà a fare — dice Mario Del Monte segretario della Federazione comunista modenese — è quella di accelerare i tempi perché questi diventino i più brevi possibili. La verità deve essere ristabilita in fretta perché, altrimenti, chi ne soffre è la credibilità delle istituzioni».

Certo, non vi è alcuna esaltazione e ribadito, da parte del PCI non vi è nulla da nascondere: i comunisti sono puliti.

Raffaele Capitani

Sconcertanti gli sviluppi dell'iniziativa giudiziaria

A Modena l'inchiesta sull'edilizia estesa agli amministratori

Si fanno i nomi dei compagni Germano Bulgarelli, sindaco, e l'on. Rubens Triva

Dalla nostra redazione
MODENA — Da due giorni il fascicolo dell'inchiesta riguardante l'urbanistica a Modena è nelle mani del giudice istruttore Albino Ambrosio. Secondo notizie che si sono diffuse ieri a Palazzo di Giustizia sembra che la comunicazione giudiziaria inviata nei giorni scorsi al costruttore edile Paolo Zannini, faccia riferimento ad atti compiuti dall'amministrazione comunale. Aggiungiamo che il procedimento a carico di amministratori di sinistra sia già stato aperto. Si fanno i nomi dell'attuale sindaco in carica compagno Germano Bulgarelli e del compagno onorevole Rubens Triva, ex sindaco. Nel loro riguardi non esiste però alcuna comunicazione giudiziaria. Il rigido segreto istruttorio che è calato attorno alla vicenda giudiziaria, dopo che al riguardo in seno alla Procura era scoppiato un profondo contrasto, lascia però spazio alla formulazione delle ipotesi più disparate.

Le vicende edilizie contestate riguardano, come già abbiamo avuto occasione di scrivere ieri, la costruzione ad opera dello Zannini di un Direzionale su delle aree comprese nel piano di edilizia popolare. Ma su questo punto i documenti del Consiglio comunale, della commissione urbanistica, non lasciano adito ad alcun dubbio: su quell'area non avrebbe mai dovuto sorgere case popolari ma solo ed esclusivamente il Direzionale. Lo prevedeva il piano regolatore fin dal 1965 e la scelta fu riconfermata dal PEEP. I terreni in questione non hanno mai cambiato destinazione. Lo dice anche la apposita verifica compiuta, dopo l'apertura dell'inchiesta, dalla commissione urbanistica.

Le vicende furono sollevate dalla stampa parafascista («Candido») e il «Borghese» insieme al «Carlinio» i quali orchestrarono una campagna giornalistica il cui bersaglio — si era all'epoca delle elezioni amministrative — era quello di colpire l'immagine del PCI strumentalizzando e falsificando non mancati anche in questi giorni nella fase

AD ANCONA

Domenica manifestano i combattenti della guerra di Liberazione

ANCONA — I consigli regionali delle Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo hanno promosso una manifestazione nazionale per celebrare il contributo dato, al fianco delle truppe alleate, dalle prime formazioni dell'esercito italiano, ricostituite dopo l'8 settembre. La manifestazione si terrà ad Ancona domani e domenica con la partecipazione di ex combattenti del primo gruppo motorizzato, del Corpo italiano di liberazione e dei sei gruppi di combattimento («Cremona», «Friuli», «Legnano», «Poligono», «Mantova» e «Piceno»). Saranno inoltre presenti reparti delle varie armi, delle forze di polizia e rappresentanze partigiane. Hanno assicurato

E' INIZIATO IERI A ROMA

Convegno internazionale sulla salute fisica e psichica dei bambini

ROMA — E' corolla l'attenzione dei comunisti verso in ambienti igienici? Quali conseguenze hanno sul loro sviluppo fisico e psichico l'ambiente e l'educazione familiare? O ancora: come si deve comportare il pediatra di fronte ad un bambino malato? Cosa fare per limitare il drammatico problema dei bambini picchiati, feriti, quando non colpiti a morte dalla violenza degli adulti, in casa ma anche in strada se non proprio nei luoghi di lavoro? Come inserire i piccoli handicappati nel sociale? Quali concrete possibilità di prevenzione si hanno oggi per evitare la nascita di handicappati? A queste e ad altre domande vuol rispondere il convegno internazionale che si è aperto ieri a Roma, presso l'Istituto superiore della Sanità sul tema «La salute e il bambino». Il convegno è organizzato dal Club europeo per la salute (una organizzazione che tende a sensibilizzare l'opinione pubblica sui

la loro partecipazione delegazioni di paesi i cui eserciti combatterono per la liberazione dell'Italia. Per domani è in programma un convegno di studio e di analisi storica sul ruolo del rinato esercito italiano. La relazione sarà tenuta dal gen. Rinaldo Ossola, capo dell'ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito. Domenica avrà luogo una manifestazione di cittadini e Forze armate allo stadio Dorico. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal ministro della Difesa Ruffini. Prenderanno la parola anche Arrigo Boldrini, Senatore Bastianelli, presidente del Consiglio regionale delle Marche ed il sindaco di Ancona, Guido Monina.

problemi del benessere fisico e psichico? Il convegno si articola in tre sessioni: la prima affronta — attraverso i temi dell'alimentazione, dell'igiene, dell'ambiente e della creatività — come si deve comportare il pediatra di fronte ad un bambino malato? Cosa fare per limitare il drammatico problema dei bambini picchiati, feriti, quando non colpiti a morte dalla violenza degli adulti, in casa ma anche in strada se non proprio nei luoghi di lavoro? Come inserire i piccoli handicappati nel sociale? Quali concrete possibilità di prevenzione si hanno oggi per evitare la nascita di handicappati? A queste e ad altre domande vuol rispondere il convegno internazionale che si è aperto ieri a Roma, presso l'Istituto superiore della Sanità sul tema «La salute e il bambino». Il convegno è organizzato dal Club europeo per la salute (una organizzazione che tende a sensibilizzare l'opinione pubblica sui

Relatori del convegno — presieduto dal direttore dell'Istituto superiore di Sanità, professor Francesco Pocchiarri e da Adriano Buzzati Traverso, consigliere scientifico del programma per l'ambiente della CEE — sono medici, pedagogisti, psicologi, biologi italiani, francesi inglesi e americani. I lavori si concluderanno domani con una sessione in programma anche una serie di tavole rotonde sul tema delle relazioni.

relatori del convegno — presieduto dal direttore dell'Istituto superiore di Sanità, professor Francesco Pocchiarri e da Adriano Buzzati Traverso, consigliere scientifico del programma per l'ambiente della CEE — sono medici, pedagogisti, psicologi, biologi italiani, francesi inglesi e americani. I lavori si concluderanno domani con una sessione in programma anche una serie di tavole rotonde sul tema delle relazioni.

relatori del convegno — presieduto dal direttore dell'Istituto superiore di Sanità, professor Francesco Pocchiarri e da Adriano Buzzati Traverso, consigliere scientifico del programma per l'ambiente della CEE — sono medici, pedagogisti, psicologi, biologi italiani, francesi inglesi e americani. I lavori si concluderanno domani con una sessione in programma anche una serie di tavole rotonde sul tema delle relazioni.

CITROËNA presenta TOTAL CITROËN

Le auto d'occasione, per essere serie, devono essere garantite. Carta in mano. Una bella garanzia scritta. Te la mettiamo in mano alla consegna dell'auto. Possiamo farlo perché le nostre auto sono rigorosamente selezionate, controllate, verificate. Così sei al riparo da ogni sorpresa. E, a seconda dell'auto che ti scegli, ti scegli anche la garanzia, che per alcune ha una durata di 6 mesi, senza limite di chilometraggio in tutta Italia, sia per i pezzi di ricambio che per la manodopera. Vieni all'Eurocasion. Troverai tantissime auto di tutte le marche e di tutti i modelli, al prezzo più conveniente. EUROCASION presso la rete Citroën.